



**INDEBITARSI (Il Servo)/CONCEDERE CREDITO (Il Padrone): IL NUOVO SINTOMO DELL'ERA
CONTEMPORANEA? di Maurizio Forzoni, Presidente S.O,S ABUSI**

La propensione all'indebitamento, può essere definito uno dei nuovi sintomi dell'era contemporanea? I mass media, la televisione, la radio, i manifesti, offrono prodotti finanziari sempre più accattivanti e seducenti, attraverso i quali le famiglie credono di realizzare i propri desideri.

Non è più solo in discussione il consumismo e la corsa sfrenata e totemica verso il possesso di beni e di oggetti. Bensì è in gioco il vero e proprio senso del limite: si vuole possedere senza averne la reale percezione e possibilità.

Un tempo il lavoro misurava la capacità dell'uomo di riuscire, attraverso di esso, a condurre un certo e ben delimitato tenore di vita o "status familiare". Attraverso l'indebitamento l'umanità ha perso il senso del significante "denaro". Quest'ultimo non è più il prodotto della relazione tempo/lavoro/limite = soddisfacimento desiderivo soggettivo, bensì diviene esso stesso un oggetto, con il quale, in una sorta di pulsione di morte e di distruzione, possedere sempre di più, sino a non esserne mai sazi. In fin dei conti anche il bulimico o bulimica ingurgitano e divorano di tutto, per poi depurarsi attraverso i conati di vomito, riconosciuti come liberatori e purificanti.

In questa problematica sociale, trovano spazio e pane per i propri denti, banche e finanziarie, le quali rivestono il ruolo del Grande Altro, di colui che dà (e toglie) in quanto possiede "i mezzi per possedere". Le Banche e Finanziarie giuocano con l'egocentrismo ed il narcisismo dell'uomo contemporaneo, sempre più propenso ad apparire e a conformarsi alle immagini imposte dalla società e dai grandi mezzi di comunicazioni, e sempre meno disposto ad ascoltare i propri desideri interni ed intimi. Occorre ridefinire, a livello sociale il senso dell'ex-sistenza, di quel soggetto che parla, nonostante e malgrado noi, e che la contemporaneità tende ad eclissare come "scomodo intruso". E non è cosa da poco, ve lo assicuro, dal momento che, nel lavoro che svolgiamo, molte persone parlano con noi e parlano molto, e manifestano di patire "un sintomo" che non è solo legato a non pagare le rate e ad essere cascati nella rete dell'usura bancaria o non bancaria che dir si voglia. L'interrogativo che si pone a noi uditori consta nel perché questo fenomeno sia generalizzato e nel perché, a livello istituzionale, non si provveda in maniera adeguata. E non è solo una questione di soldi. Non è mai solo una questione di soldi.

Questo "sintomo" dell'uomo contemporaneo è ben conosciuto e strumentalizzato dai gestori del credito. Sono concessi, infatti, finanziamenti alle famiglie senza limiti, sino a saturare il reddito nella propria interezza, a volte superandolo, "debordando". In quest'ottica d'illusione collettiva, per Banche e Finanziarie, è molto semplice superare il limite a loro volta, non rispettando le leggi dello Stato, come quelle relative all'usura. Ecco perché, nonostante le nostre continue segnalazioni e denunce per Usura presso le competenti Procure della Repubblica, le aziende di Credito continuano ad agire e a comportarsi sempre allo stesso modo, quasi che nel seme della "follia collettiva" o del "sintomo", vi fossero

intrappolate finanche le Istituzioni e la Magistratura. E' l'ultimo squarcio generazionale nel reale, qualcosa d'indicibile che accompagna con sé "la pulsione di morte" dell'uomo. Perciò non se ne parla, nemmeno (e soprattutto) in politica, di "Usura — Bancaria". Per questo l'Usura Bancaria è qualcosa che sfugge, che non è situabile razionalmente, che non è racchiudibile nemmeno in una formula omogenea per il calcolo del Tasso Usurario. L'Usura Bancaria, per dirla con Lacan, sembra non appartenere completamente al registro simbolico del discorso, ma ne resta confinata un po' fuori. E' il silenzio sinistro che fa sembrare, un po' tutti noi che la combattiamo, dei folli, degli inter-detti. Tutti sanno che esiste ed è reale —(è luogo comune, *detto-non-detto popolare*, quando si parla di banche, definirle "*usurai legalizzati*") — ci sono anche coloro che, con stupore e senza saperne il motivo, arrivano a goderne e beneficiarne, ma, proprio a causa di ciò, essa comunque sfugge ad ogni tentativo normativo e normativizzante (pur se la legge degli uomini esiste). E' qualcosa di non "*circoscrivibile nel quotidiano*": esiste, ma nessuno ne sa e vuole farci i conti, né, tanto meno, intende farsene carico (*portarne il far-dello*).

In questo scenario da psicodramma sociale, la Magistratura Penale o Civile deve fungere da regolatore (fallo) per impedire a molte persone di distruggere la propria ex-sistenza nel cedere e nel non riconoscere la "pulsione di morte" correlata all'indebitarsi senza limiti (la trappola tesa dal Grande Altro interlocutore Creditizio), e, dall'altro lato della medaglia, per impedire al Contraente Bancario forte e potente di agire e godere nell'essere il Padrone indiscusso della vita degli altri, alimentando, nell'utilizzare la costruzione immaginaria e narcisistica dell'uomo contemporaneo, la voragine di debito che tutto risucchia e che non ha nessuna possibilità di colmarsi o di risanarsi, come un enorme ed indotto "pozzo di San Patrizio". Tutto ciò dipende, però, da quanto l'uomo Magistrato sia esso stesso intrappolato nel medesimo sintomo.

Tutti i Diritti riservati- © Maurizio Forzoni, S.O.S ABUSI, Settembre 2008
L'articolo è riproducibile, indicandone la fonte.